

REVIEW ARTICLES
ARTÍCULOS RESEÑA

IL POETA E LA SUA OPERA: OSSERVAZIONI A UN RECENTE VOLUME SU ARCHILOCO DI PARO*

ANIKA NICOLOSI
Università di Parma
anika.nicolosi@unipr.it

Le nuove acquisizioni testuali relative ad Archiloco hanno arricchito le nostre conoscenze sull'autore e hanno reso necessario una revisione importante dell'opera del giambografo che ha portato, negli ultimi decenni, alla pubblicazione di nuove edizioni e commenti¹. Il volume curato da Laura Swift si pone in questo contesto e fornisce agli studiosi un quadro completo di tutti i testi ora noti del poeta di Paro corredati da apparato, traduzione inglese e commento. Come spiega l'A(utore) nella prefazione (*Preface*, pp. vii-viii), l'obiettivo è un'indagine complessiva dell'opera archilochea, che si occupi non solo dell'analisi testuale, ma soprattutto degli aspetti storico-letterari.

L'introduzione (*Introduction*, pp. 1-54), articolata in diversi paragrafi che affrontano aspetti specifici della biografia e dell'opera archilochea, è un aggiornato riesame del contesto storico e letterario entro cui inserire il giambografo. L'A. ripercorre le principali problematiche relative al poeta antico, partendo dalle conoscenze che si sono consolidate negli anni e aggiungendo considerazioni personali degne di rilievo che forniscono un quadro puntuale dei principali indirizzi di studio attuali sia su Archiloco sia, in generale, sulla giambografia arcaica.

In primo luogo l'A. affronta aspetti biografici e di datazione (*1. Date*, pp. 1-2 e *2. Life and Biographical Tradition*, pp. 3-8). Per quanto riguarda la datazione, viene ribadita la possibilità di una collocazione dell'autore

* LAURA SWIFT, *Archilochus: the poems: introduction, text, translation, and commentary*. Oxford-New York: Oxford University Press, 2019, viii+492 pp. £ 100.00, ISBN 978-0-19-876807-4.

¹ Prima della pubblicazione di questo volume, l'opera completa e aggiornata del poeta di Paro, comprensiva anche di *P. Oxy. LXIX 4708* era contenuta solo in F. R. Adrados, *Líricos griegos. Elegiacos y yambógrafos arcaicos (siglos VII-V A.C.)*, Madrid 1990-2010⁴, I-II (in particolare II, 327-336) e A. Nicolosi, *Archiloco. Testimonianze e frammenti*, Roma 2017. Un'edizione con commento delle novità in A. Nicolosi, *Ipponatte, Epodi di Strasburgo - Archiloco, Epodi di Colonia (con un'appendice su P. Oxy. LXIX 4708)*, Bologna 2007 e A. Nicolosi, *Archiloco. Elegie*, Bologna 2013.

intorno alla metà del VII secolo a.C. Tale ipotesi si basa sulla documentazione tradizionale costituita dagli stessi frammenti archilochei - che mostrano possibili elementi contemporanei al poeta: il riferimento a Gige, la menzione dei Magnesi e la probabile descrizione di un'eclissi (rispettivamente fr. 19, 20 e 122 W.²) - e su evidenze archeologiche relative alla colonizzazione di Taso (località ricordata, ad es., nel fr. 295 W.²). La tradizione biografica di Archiloco viene trattata con doverosa cautela: l'A. evidenzia bene come non si debba confondere l'io poetico² con la figura storica del poeta e come tuttavia sia possibile individuare nel testo letterario alcuni indizi biografici o alcuni dettagli su come il poeta abbia voluto raffigurare se stesso. Dopo aver ridiscusso la presenza di personaggi di maniera o di nomi parlanti (ad es. fr. 183, 185, 168 W.²) accanto a figure con probabile veridicità storica come Glauco o Pericle (fr. 13, 15, 48, 105, 117 e 131 W.²)³, l'A. passa ad analizzare il poeta (e i suoi personaggi) «as constructs within his world» (p. 4). Il nome parlante della madre, Enipò, può, ad esempio, derivare dal genere poetico praticato dall'autore, il giambo, e, allo stesso modo, altri testi che criticano la figura del poeta per la sua condotta di vita sono probabile costruzioni narrative derivate da esso (fr. 5, 116 e 295 W.²). Tuttavia, non si può negare l'importanza socio-culturale che il poeta Archiloco conobbe in patria, a Paro, come testimoniano le iscrizioni di Sostene e di Mnesiepe, che riportano aspetti della vita del poeta così come era nota nella tradizione locale, esaltano il valore poetico imperituro dell'autore (*IG XII/5 445* [+ *Suppl.* pp. 212-214 + Peek 1985], col. VII 12-17), e narrano di un'investitura poetica (*SEG XV 517*, col. II 22-40) che assimila la vicenda archilochea a quella di Esiodo (*Th.* 22-32).

A seguire (3. *Iambus and Elegy*, pp. 8-17), si analizza il genere letterario implicato, che contempla sia il giambo, caratterizzato da una molteplicità di forme metriche che comprende oltre ai trimetri anche i tetrametri e gli epodi, sia l'elegia. L'A. ripercorre la terminologia, le tematiche, le forme dei due generi poetici, spesso praticati dagli stessi autori (Solone, Demodoco, Anacreonte, Eveno e Senofane), ed evidenzia come questi, pur nella loro varietà e con le dovute differenze, condividano le medesime caratteristiche e finalità paideutiche. Uno spazio di rilievo viene dato alla trattazione della produzione elegiaca in Archiloco, che risulta ora meglio nota dopo

² Fondamentali, ad es., in riferimento alla figura del "trickster" rimangono gli studi di C. Miralles - J. Pörtulas, *Archilochus and the Iambic Poetry*, Roma 1983. Sul poeta come voce corale, vd. ora D.E. Lavigne, "The Persona of Archilochus and Iambic Performance", in *Archilochos and his Age*, D. Katsonopoulou, I. Petropoulos, and S. Katsarou (eds.), Athens 2008, 91-111.

³ Sulla presenza nei giambi archilochei di "stock figures", si veda M.L. West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin 1974, 23-30. Un riesame della questione in Nicolosi, *Ipponatte, Epodi*, 142-50.

la pubblicazione di un papiro di Ossirinco (*P. Oxy. LXIX 4708*)⁴; pur accreditando l'ipotesi tradizionale di una *performance* simposiale, l'A. sottolinea che la molteplicità delle tipologie implicate quanto a tematica non permette di escludere anche un'esecuzione pubblica di alcuni componimenti elegiaci.

Il paragrafo successivo (4. *Relationship with other Genres*, pp. 18-24) indaga i rapporti con altri generi poetici, in particolare l'epica eroica e la poesia di carattere sapienziale. Nel primo caso si evidenzia il legame con l'*epos* omerico, strumento utilizzato per amplificare il discorso letterario sia in termini di sovvertimento dei valori e delle attese del pubblico, sia di continuità con gli stessi; in tale prospettiva, si possono indagare il riuso di immagini, temi letterari e di formule o la creazione di nuovi costrutti formali. Un'analisi simile viene proposta per la poesia di tono sapienziale, con particolare attenzione agli aspetti paideutici e, conseguenza di questa prospettiva, ai rapporti con Esiodo.

I paragrafi seguenti trattano temi e motivi contenuti nei frammenti archilochei, suddivisi per tipologia (5. *Blame, Abuse, and Morality*, pp. 24-28; 6. *Animal Fable*, pp. 28-31; 7. *Colonization and War*, pp. 32-34; 8. *Sex and Desire*, pp. 34-36). Archiloco diviene, fin dall'antichità, poeta per eccellenza dell'ingiuria e dell'offesa, ma, come ben evidenzia l'A., questa generica definizione comprende in realtà una molteplicità di aspetti semantici e lessicali con diverse sfumature che vanno dall'attacco feroce al motteggio e all'autoironia; si tratta di un'ulteriore conferma di una tecnica raffinata che non è ridicibile al semplice oltraggio fine a se stesso, ma che ha finalità paideutiche proprio perché è prevalentemente destinato alla fruizione di un gruppo ristretto che condivide valori e ruolo socio-politico e che può essere tanto più efficace quanto più trova riscontro nel suo pubblico⁵. Un altro tratto caratteristico della poesia archilochea riguarda la favola che vede protagonisti gli animali. L'A. inquadra questa tipologia di componimenti nell'ambito della tradizione letteraria di derivazione esiodea e riconosce in esso un elemento sapienziale spesso presente nella giambografia (si veda Semonide); tale espediente narrativo, da un lato, realizza appieno uno dei tratti caratteristici del genere, la narrazione, dall'altro, attraverso una sorta di straniamento del mito, esso permette un peculiare utilizzo della *persona loquens*, altro elemento proprio della giambografia arcaica. L'opera archilochea contempla anche l'argomento guerresco, declinato in varie forme. L'A. ricorda come l'esperienza militare dovesse essere una realtà familiare per il poeta arcaico e argomenta in favore di una possibile varietà di toni che potevano prevedere, oltre al racconto e alla celebrazione di vicende belliche del tempo, anche una

⁴ D. Obbink, "4708. Archilochus, Elegies (More of VI 854 and XXX 2507)", in *The Oxyrhynchus Papyri*, London 2005, LXIX, 19-42.

⁵ Così già C. Carey, "Narrative Authority and Blame", in *Moralising Strategies in Early Greek Poetry*, W. Allan and L. Swift (eds.), *Mouseion* 15, 2018, 7-27.

polemica nei confronti delle decisioni militari contemporanee (ad es. fr. 93a W.²); in questa prospettiva critica, viene ipotizzata una possibile chiave di lettura per l'errore di rotta da parte degli Achei narrata nella celebre elegia di Telefo (p. 33). Infine, l'A evidenzia come la poesia amorosa di Archiloco si caratterizzi per il riuso di elementi epici, una particolarità condivisa con la poesia guerresca e che configura la poesia archilochea come *militia amoris*.

Un intero paragrafo viene dedicato allo stile archilocheo (9. *Style*, pp. 36-39), un tratto caratteristico del poeta che fu apprezzato sin dall'antichità (Theocr. *HE* 3434-39 e Quint. *Inst. or.* X 1,60) per l'efficacia espressiva e per l'uso accorto del linguaggio. Pur trattandosi di un autore frammentario, è possibile ravvisare alcuni elementi peculiari, debitamente analizzati dall'A.: l'impiego di ripetizioni, l'ordine delle parole, i nomi fittizi o parlanti, il riutilizzo di formule omeriche per ampliare la gamma semantica e creare effetti parodici. Oltre a questi aspetti formali, l'A. individua nei continui cambi di registro, che riguardano tutti i frammenti del giambografo e che creano un effetto ludico che elude di volta in volta le attese dell'uditorio, un elemento costitutivo dello stile dell'autore. Le argomentazioni addotte in favore di questa plausibile ipotesi sono molteplici: in particolare, l'A. fa riferimento al fr. 25 W.², che passa *ex abrupto* da toni seri a toni osceni, al fr. 5 W.², che scardina i valori tradizionali, al fr. 2 W.², che illustra vantaggi e problemi della vita del soldato; tale atteggiamento, a giudizio dell'A., trova conferma nelle più ampie attestazioni dell'opera archilochea, l'epodo di Colonia (fr. 196a W.²), dove oscenità e tenerezza convivono, e l'elegia di Telefo, dove la narrazione bellica oscilla tra l'esaltazione del vincitore e la consolazione dello sconfitto.

L'ultimo, corposo, paragrafo (10. *Transmission and Reception*, pp. 39-54) è infine dedicato alla fortuna e ricezione del testo dagli antichi sino ai contemporanei⁶. L'A. rappresenta bene la varietà di interessi che il poeta di Paro ha saputo suscitare nei secoli successivi e discute sia le riprese letterarie, sia il contesto performativo. Archiloco rappresenta un modello simposiale diffuso nella Grecia arcaica e classica come suggerisce la celebre testimonianza di Aristofane (*Pax* 1298-1301), ma l'A. non esclude una possibile esecuzione rapsodica, accanto ai testi di Omero ed Esiodo, o in contesti pubblici (pp. 40-41). In questo ampio periodo le attestazioni archilochee, a partire da Pindaro (*P.* 2,55-56 e *Ol.* 9,1-4), sono numerose e riguardano diversi autori e generi, in primo luogo la commedia Attica, che testimonia la familiarità del vasto pubblico con l'opera dell'autore e che, a giudizio dell'A., contribuisce alla definizione del personaggio Archiloco come esponente della poesia dell'abuso, così recepito da Crizia (Archil. fr. 295 W.²), Gorgia (Athen. XI 505d-e) e

⁶ Su questo argomento si può consultare anche la lucida analisi contenuta in A. Bagordo, "Archilochos", in *Der Neue Pauly*, Suppl. 7: *Die Rezeption der antiken Literatur*, C. Walde (ed.), Stuttgart-Weimer 2010, 77-90.

Aristotele (*Poet.* 1336b). Parallelemente, le evidenze archeologiche (iscrizioni, bassorilievi, vasi, monete), pur di non certa identificazione, mostrano un consolidarsi dell'eroicizzazione della figura del poeta in patria, a Paro, sino alla probabile definizione di un culto che ha il suo culmine nel periodo ellenistico con le iscrizioni di Mnesiepe (III a.C.) e di Sostene (100 a.C.). La fama archilochea in questo arco temporale è testimoniata anche a livello letterario dove il poeta e la sua opera sono oggetto di studio da parte degli eruditi alessandrini (Apollonio Rodio, Aristofane di Bisanzio e Aristarco). Una sezione è interamente dedicata al mondo latino, dove Archiloco era poeta noto alle élite romane colte al pari di Omero ed Esiodo (Cic. *Tusc. disp.* I 3) e diviene modello per componimenti di carattere politico e morale, come ad es. la satira di Lucilio (fr. 698 Marx); in particolare, l'A. indaga il legame tra l'invettiva archilochea e alcuni componimenti di Catullo (*C.* 11, 28, 40, 56, 58, 65a) e di Orazio (*Epod.* 2, 6, 8, 9; *Epist.* I 19). Per quanto riguarda la letteratura greca del periodo imperiale, l'A. si sofferma su Plutarco, a cui si deve la ricezione dell'opera archilochea presso i moderni, che propone sia la figura di Archiloco come poeta dell'invettiva, sia quella di poeta ispirato dalla divinità, e che tramanda l'opera del poeta di Paro come fonte di detti sapienziali. Altri autori di interesse sono Dione Crisostomo, che recepisce l'invettiva giambica come poesia con funzioni civiche, e Luciano, che vede in Archiloco un esempio di moralizzatore libero da compromessi (*Pseudol.* 1ss.). L'ultimo paragrafo evidenzia le affinità tra Archiloco e alcuni poeti moderni e contemporanei, nei quali, ancora una volta, il poeta è assunto a modello di poeta dell'invettiva (Thomas Nashe, *Strange News* 1593; Ben Jonson, *Poetaster* 1601) e della satira (André Chénier, *Iambes* 1819). Infine, l'A. ricorda la fortuna del poeta in ambito filosofico: l'apprezzamento di Nietzsche che riconosce al poeta di Paro la capacità di rappresentare sia lo spirito dionisiaco sia quello apollineo (*Fragmente* II 17,1) e i richiami alla favola archilochea (fr. 177 e 201 W.²) riscontrabili in Theodor Adorno-Max Horkheimer e Isaiah Berlin.

La sezione successiva del volume è interamente dedicata all'opera dell'autore (*Text, Apparatus Criticus, and Translation*, pp. 55-204). Precedono i frammenti i testi con traduzione delle iscrizioni di Mnesiepe (*SEG* XV 517) e di Sostene (*IG* XII/5 445 + *Suppl.* pp. 212-214 + Peek 1985), il cui calco, come affermato dall'A. nell'introduzione, è stato visionato a Berlino. Dei due frammenti non viene proposta alcuna nota di commento; mi limito a segnalare per la parte conclusiva dell'epigramma dedicatorio contenuto nell'iscrizione di Sostene (col. VII rr. 16-17) la possibilità di supplire ἀέν[αον] αἴσαν, riferito a ὑπεσπάσατο, e di interpretare τιμῶν come forma participiale da legarsi a ἐμὴν πολ[ύ]μ[νον] αἰ[δ]ῆν⁷.

⁷ A proposito di tale problema testuale mi permetto di rinviare ad A. Nicolosi, "L'epigramma di Sosthenes, ovvero l'immortalità del canto poetico: Archil. *IG* XII 5 455 + *Suppl.* (= T. 14

A seguire sono riportati tutti i frammenti di Archiloco già noti in precedenza sulla base della numerazione del testo approntato da M.L. West (*Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, I, Oxonii 1989²); per ciascun frammento viene fornito un apparato critico e l'indicazione estesa dei principali testimoni. Sono omissi i frr. 198 e 199 W.², perché *fragmenta sine verbis* riportati da grammatici latini.

In aggiunta, l'A. inserisce nuove acquisizioni (*P. Oxy.* 4708 frr. 1-8 = frr. 17a-h) e nuove (*P. Oxy.* 2507 = *Adesp. el.* fr. 61 W.² = fr. 17i; *P. Oxy.* 2508 = *Adesp. el.* fr. 62 W.² = fr. 17j; *P. Oxy.* 2317 = *Adesp. ia.* fr. 38 W.² = fr. 115a; *P. Schub.* 10 = *BKT X 11* = fr. 313a) e vecchie attribuzioni (*P. Argent.* 3 fr. 1,1-16 = Hippon. fr. *115 W.²; °194 Dg. = fr. 321a). Per quanto riguarda *P. Oxy.* 4708 fr. 1, viene offerto un testo ampio, che accoglie molti supplementi, in particolare nella parte superstite a inizio e a fine del frammento (vv. 1-5, vv. 21-25). Gli apparati sono curati e registrano i principali interventi avanzati dagli studiosi; in *P. Oxy.* 4708 fr. 6,11 (fr. 17f) si poteva segnalare anche l'ipotesi di supplemento τύ]χη κ[αὶ μοῖρα suggerita da Obbink, "4708. Archilochus", *ad l.* (cf. Archil. fr. *16 W.²). Condivisibile, la collocazione, tra i *Dubia*, del frammento contenuto in *P. Schub.* 10 (= *BKT X 11*)⁸, dove potrebbe essere plausibile un'allusione alla vicenda di Neobule e di Licambe (v. 19 γά]μιον ἡμερόεντα, v. 25 τι πατρός). Meno probabili, a mio parere, l'attribuzione ad Archiloco di *Adesp. ia.* fr. 38 W.², forse più vicino a stilemi ipponattei (v. 4]ε]βαμβόλ]υξε), e la riproposizione di una paternità archilochea per il primo frammento contenuti nei papiri di Strasburgo (*P. Argent.* 3 fr. 1,1-16 = Hippon. fr. *115 W.²; °194 Dg.), il cui stile appare coerente con quello del poeta di Efeso⁹. Si può osservare che il criterio adottato per l'indicazione di questi frammenti non è sempre di immediata intuizione, dato che risulta difficile la distinzione tra i nuovi testi inseriti dall'A. e quelli già presenti nell'edizione di West e ugualmente indicati con una lettera dell'alfabeto (es. frr. 7 e 7a, 93a e 93b, 97 e 97a, 196 e 196a). Infine, per maggior completezza, sarebbe stato opportuno inserire anche il frammento riportato nel commentario contenuto in *P. Oxy.* LXXIII 4952, che tramanda lacerti di un testo in tetrametri del poeta di Paro con protagonista un personaggio femminile, forse la madre¹⁰.

Chaniotis), col. VII (fr. B) ll. 16-17", *ZPE* 206, 2018, 33-34.

⁸ In aggiunta al riesame complessivo del frammento contenuto in G. Ucciardello, "Frammento epodico (Archiloco?) (2.Jh. n. Chr.)", in *Literarische Texte der Berliner Papyrussammlung*, Berlin-Boston 2012, X, 60-67, per le note interlineari relative ad Ipponatte, si veda ora A. Nicolosi, "Schede: b) *P. Schub.* 10 = *BKT X 11*", in *Hipponax, Commentaria et lexica Graeca in papyris reperta (CLGP)*, G. Bastianini, D. Colomo, M. Haslam, H. Maehler, F. Montana, F. Montanari, C. Römer (eds.), Berlin-Boston 2019, I. *Commentaria et lexica in auctores*, vol. 2. *Callimachus-Hipponax*, fasc. 6. *Galenus-Hipponax*, 233-304: 302-4.

⁹ Vd. Nicolosi, Ipponatte. Epodi, 22-7.

¹⁰ Pubblicato in D. Obbink, "4952. Commentary on Archilochus' trimeters", in *The Oxyrhynchus Papyri*, London 2009, LXXIII, 133-8.

L'A. fornisce una propria, accurata, traduzione dei frammenti e dei testimoni che introducono gli stessi. L'efficacia della versione inglese proposta, in pieno accordo con il commento, si può rilevare, ad es. per quanto riguarda il fr. 2 W.², dove si recupera il significato di "lancia" per ἐν δορτί, e si conserva la *climax* propria del testo greco; per il fr. 3 W.² è corretta l'interpretazione in tmesi di ἐπί (v.1); si può segnalare l'interpretazione «divine favour» per il fr. 19,2s. W.² (οὐδ' ἀγαίωμα / θεῶν ἔργα). Per il frammento 7a W.², a mio avviso, meglio sarebbe invece non legare la preposizione, forse in tmesi con un verbo perduto in lacuna, e il genitivo plurale conservato dal testimone; per il fr. 13 W.², continuo a preferire l'ipotesi di un'interpunzione dopo il vocativo Περίκλεες (v. 1), mentre nel fr. 17a (= *P. Oxy.* 4708 fr.1) per φυγεῖν φεύγ (v. 4) ritengo più probabile una sequenza diretta all'interno del periodo¹¹.

La terza sezione del volume contiene un ampio commento ai frammenti (*Commentary*, pp. 205-434) nel quale si trovano sia spiegazioni critico-testuali, sia notazioni di carattere letterario ed esegetico. Alcuni frammenti che trattano i medesimi temi o presentano affinità di vario tipo, sono preceduti da una breve introduzione che li esamina nel loro complesso¹²; altri frammenti di minore estensione sono trattati assieme in un'unica analisi. In generale, ampio spazio viene riservato alla trattazione dei testimoni di ciascun frammento, ma anche al contesto storico-culturale degli stessi (vd. ad es. fr. 20 W.²).

Mi limito ad alcune osservazioni. Viene ribadito il carattere fittizio e simposiale del fr. 4 W.²; si avalla la lezione αὐτὸν δ' per il v. 3 del fr. 5 W.²; condivisibile l'ipotesi che «the poem plays on gender norms» (p. 251 *ad vv.* 18-19) per il fr. 23 W.²; si rafforza l'individuazione di componimenti relativi a Licambe e alle figlie nelle sequenze dei fr. 51-54 e 55-57 W.²; si sottolinea la mancanza di valore eroico riscontrabile nei fr. 97 e 97a W.², posti in relazione con il fr. 17a e 115a (p. 285 *ad l.*); si insiste sulla ricercatezza formale, l'ordine delle parole e la struttura sintattica del fr. 114 W.² - come ulteriore nota esegetica segnalo che, per la figura del guerriero valoroso anche se non di bell'aspetto, si poteva ricordare il modello omerico contenuto nella descrizione caricaturale che Polifemo fa di Odisseo (*Hom. Od.* IX 513-516)¹³; di rilievo l'idea del «cosmic balance» esplicitato da Archiloco nei vv. 4-7 del fr. 128 W.²; si poteva forse aggiungere (v. 1) οἱ θεοὶ τιθεῖσ' ἅπαντα *vel* τιθεῖσι πάντα (*ubi* τιθεῖσι = ποιούσι)¹⁴ tra le proposte di supplemento avanzate per il fr. 130 W.²; da segnalare il parallelo tra Sapph. 31 V. e il v. 2 (κατ'ἀγλὸν ὀμμάτων

¹¹ Vd. Nicolosi, *Archiloco. Elegie*, rispettivamente: 38-39, 48 e 168 *ad fr.* 16 Nicolosi; 32, 45 e 125-126 *ad fr.* 12 fr. 1 Nicolosi.

¹² Si tratta dei fr. 8-13, 16-17, 21-22, 23-29, 27-29, 51-54, 55-57, 135-166, 168-171, 172-181, 182-187, 188-191, 211-214, 219-221, 286-289 W.²

¹³ Vd. Nicolosi, *Archiloco. Testimonianze e frammenti*, 109 n. 51.

¹⁴ Vd. A. Nicolosi, "Minima Archilochea (*Adesp. eleg.* fr. 62,5 W.², *Archil.* fr. 130,1 W.²)", *SILENO* 41, 2015, 271-6: 273-6.

ἔχευεν) del fr. 191 W.²; ampio spazio viene riservato all'analisi dei frammenti riconducibili al poema mitologico di carattere narrativo, forse un'elegia riguardante Eracle e Deianira, che pare si possa riconoscere nei fr. 286-289 W.²; infine, è condivisibile la difesa dell'autenticità archilochea¹⁵ del fr. 331 W.² In alcuni casi, l'A. prende le distanze dal testo proposto nell'edizione di West, come, ad esempio, avviene per quanto riguarda l'avallo di Διωνύσοι' ἄνακτος (v. 1) nel fr. 120 W.² e la difesa di ὄγμος (v. 2) per il fr. 188 W.²

Particolare attenzione viene riservata ai nuovi frammenti. L'analisi del fr. 17a (*P. Oxy.* 4708 fr. 1) si apre con un'ampia digressione sul possibile contesto performativo, pubblico o privato/simposiale, dell'elegia e sull'individuazione del mito narrato, la sua diffusione nella letteratura greca e i legami con Paro e Taso; infine, viene analizzato il paradigma interpretativo del frammento, per il quale l'A. ipotizza un componimento chiuso con struttura ad anello il cui scopo potrebbe essere mettere alla berlina il valore degli Achei che si applica a un contesto sbagliato per una battaglia inutile, forse una critica verso un conflitto contemporaneo. Per il fr. 115a (*Adesp. ia.* fr. 38 W.²) l'A. suggerisce una paternità archilochea sulla base dei contenuti, assimilati a quelli presenti nell'elegia di Telefo e nel fr. 93a W.², con un'analogia volontà di critica della politica militare contemporanea di Paro e/o di Taso: la consolazione dopo una sconfitta in battaglia, cenni di scherno (vv. 3-4) e la consapevolezza che la ritirata non trova mai un'univoca logica dal punto di vista dell'etica. In particolare, al v. 7 (κομηῆτα παίδ[ων]) potrebbe descrivere un personaggio simile a quello presentato nel fr. 114 W.², mentre per i vv. 8-9 si avalla l'ipotesi che l'oggetto di τινάξας (v. 9), qualificato come εὐεργέα (*ibid.*), possa essere un'arma, nello specifico uno scudo, forse perso in battaglia, motivo per il quale si invita il giovane a non provare vergogna (οὐ σε τοῦτ' ἤσχευεν οὐδεν[, v. 8). Per quanto riguarda il fr. 313a (= *P. Schub.* 10 = *BKTX* 11), l'A. accoglie l'ipotesi di Ucciardello ("Frammento epodico (Archiloco?)", 60-67) di una sequenza epodica, caratterizzata da un lessico di caratura epica. L'attribuzione ad Archiloco pare plausibile sia per la struttura sia per il contenuto che assimilano il componimento ad altri testi del poeta di Paro, come il fr. 195 e il fr. 196a W.², e rendono assai probabile un ulteriore richiamo alla vicenda di Licambe e delle figlie: si tratta di una narrazione in prima persona (v. 13 ἡμῖν) che coinvolge anche un secondo personaggio (v. 23 ἔχσκες e v. 33 σ]έθεν, quest'ultima è però forma dubbia e mai attestata nel giambo arcaico); l'argomento sembra riguardare una circostanza matrimoniale (v. 19 γά]μον ἡμερόεντα); si scorgono riferimenti a un padre (v. 25 πατρός); infine, si fa menzione di un'isola, da cui forse ci si allontana (v. 29 ἀπὸ νήσου), nella quale si potrebbe ravvisare un'allusione a Paro. La nota interlineare compresa tra il v. 24 e il seguente, κακὴ ὑπάρχουσα - che, in analogia con le altre, sarebbe stata da indicare in corsivo e tra parentesi quadre nella traduzione - è riferita a un personaggio femminile al

¹⁵ Vd. Nicolosi, *Archiloco. Elegie*, 21 e 191-192

quale si attribuiscono tratti negativi; si può aggiungere che il parallelo con il fr. 196a W.² risulta ancor più evidente se si ipotizza che la qualifica potrebbe essere intesa in senso fisico come nel caso di πέπειρα (v. 26 dell'epodo di Colonia), con significato morale traslato analogo, seppur opposto, all'espressione εἶδος ἄμωμον (v. 7 del medesimo epodo). Da segnalare le proposte di supplemento παρέ]φαινε (v. 27) e οὐκ ἐμέγ]ηρε (v. 28, coll. fr. 196a,22 W.²) comunicate da M.L. West di persona all'A. Infine, doverosa cautela viene avanzata per il fr. 321a (= Hippon. fr. *115 W.²; °194 Dg.), inserito tra i *Dubia* solo a motivo di assenza di accordo tra gli studiosi sulla paternità del frammento, mentre viene ribadita l'attribuzione ad Ipponatte del fr. *117 W.² (= °196 Dg.), assente nel volume.

Molto ampia la bibliografia (*Bibliography*, pp. 435-472), che fornisce un panorama aggiornato e ragionato degli studi sul poeta; di grande utilità sono gli indici dei passi citati (*Index Locorum*, pp. 473-489) e delle cose notevoli (*General Index*, pp. 490-492). Sarebbe stato vantaggioso approntare anche un *Papyrorum Conspectus* che permettesse di individuare con facilità e immediatezza i testi inseriti nel volume.

Nel complesso, abbiamo ora una nuova edizione con commento dei testi di Archiloco, un volume aggiornato che propone tutti i frammenti noti riconducibili al poeta di Paro corredati da traduzione; senza dubbio uno strumento di lavoro ricco di spunti esegetici per chi vorrà compiere in futuro studi archilochei.

